

02/01/2022

II DOMENICA DI NATALE

Letture: Siracide 24, 1-4.12-16

Salmo 148 (147)

Efesini 1, 3-6.15-18

Vangelo: Giovanni 1, 1-18

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per la nostra vita bella. A volte, malediciamo, diciamo male della vita, ma nella prima lettura abbiamo letto: “*In principio*”. Noi non riusciamo a pensare questo, perché la nostra mente spazia nel tempo. Quando c’è stato questo principio, se c’è l’eternità? In principio, Dio ha creato la sapienza, che teologicamente viene identificata con Gesù.

Sapienza significa sapore

Dio, in principio, ha pensato a una vita saporosa, bella, non insipida.

Nella seconda lettura, Paolo scrive che il Signore ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nello Spirito. Abbiamo tutte le benedizioni.

Il Signore “*ci ha scelti, prima della creazione del mondo.*” Prima di creare il mondo, Dio ha pensato a ciascuno di noi “*predestinandoci ad essere figli adottivi.*”

Durante l’Impero Romano, i grandi Imperatori non erano figli naturali dell’Imperatore precedente, ma erano stati scelti tra i generali, che avevano capacità di portare avanti i progetti dell’Imperatore; venivano adottati come figli.

Nella Notte di Capodanno, Gesù ci ha detto che è orgoglioso di noi. Dio ci ha scelti, perché sa che noi possiamo portare avanti il suo progetto. Il mondo può maledirci, ma Dio ci ha scelti, perché siamo valenti e ci ha adottati, per portare avanti il suo progetto d'Amore.

“... per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità.”

Santi significa essere separati dal male.

Immacolati significa essere trasparenti.

Nella carità significa nell'Amore.

Per Amore, Dio ci ha scelti, ci ha consegnato tutto e ci ha dato il potere per realizzare questo progetto, che vediamo nel Prologo di san Giovanni.

Nel Prologo, san Giovanni fa una sintesi del suo Vangelo.

Il Prologo è una preghiera di liberazione. Ho conosciuto degli esorcisti che lo leggono, per liberare. Non fa male rileggerlo ogni tanto.

Nell'Antico Testamento “in principio” è “bereshit”.

Nel Prologo “in principio” è il Verbo/Logos, che significa la Parola, che contiene il progetto.

Questo progetto era “presso Dio” significa che interpellava sempre Dio; Dio lo aveva sempre in testa.

Questo progetto è creare l'uomo, che abbia la stessa condizione divina.

Nell'Antico Testamento, Adamo ed Eva vengono puniti, perché vogliono essere come Dio.

Nel Nuovo Testamento, con Giovanni, non solo gli uomini non vengono puniti, ma il sogno/progetto di Dio è che abbiamo la stessa condizione divina.

“...tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste...”

Tutto quanto è stato creato, talvolta, viene visto da noi, come un antagonista, come un'occasione di peccato, ma tutto quello che è stato creato è per il nostro bene.

Nella Notte di Capodanno, il Signore ci ha dato la Parola che sottolineava come tutto è buono e viene santificato dalla Parola e dalla preghiera.

Nella religione si fa la distinzione tra buono e non buono. Nelle prime pagine della Bibbia si legge: *“E Dio vide che era cosa buona...Dio vide che era cosa molto buona.”*

Tutto è buono e va inserito in questo progetto, che ci porta alla pienezza della condizione divina.

Questo è il progetto di Dio e deve essere il nostro progetto. L'unico progetto, al quale tutti nella propria condizione siamo chiamati, è realizzare questa pienezza della condizione divina nella nostra vita.

“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini...”

“Lampada per i miei passi è la tua Parola”: è vero, perché la Parola illumina. A volte, vivisezioniamo la Parola, ma manca l’Amore. Se manca l’Amore (**1 Corinzi 13**), non abbiamo niente.

Quello che ci illumina è la Parola calata nella nostra vita. Sono le nostre scelte, che ci illuminano. La vita è entusiasmo, gioia, pienezza. La Parola ci guida. Non tutti possono leggerla.

A Monreale, guardando i mosaici, si può cercare di capire qualche cosa della Sacra Scrittura.

Se noi viviamo l’apertura del cuore, questa vita stessa ci illumina e ci guida.

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta.”

Nel Vangelo di Giovanni, le tenebre sono la religione. L’unica maniera, per combattere la religione, le varie oppressioni, è quella di splendere di più.

“Io sono la luce del mondo.” *“Voi siete la luce del mondo”* ha detto Gesù.

Più splendiamo, più le tenebre ci aggrediscono. I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce. Dobbiamo stare attenti a non litigare.

Il Signore, come per Davide, perseguitato da Simei, cambierà in benedizioni le maledizioni.

Alda Merini sosteneva che, per combattere le tenebre, bisogna essere persone gioiose, sorridenti. Non bisogna farlo per reazione, ma trovare i motivi per essere veramente nella gioia.

“Venne un uomo mandato da Dio...”

Noi non dobbiamo diventare Angeli, perché tutto quello che reprimiamo ci fa indemoniare. Dobbiamo diventare uomini e donne nella loro pienezza, perché il Figlio dell’uomo è l’Uomo in pienezza. Più siamo persone, più siamo noi stessi nella pienezza, più il Signore ci usa per il bene.

“A quanti l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.”

Dio non è più da cercare, Dio è da accogliere. Dio abita nel fratello, nella sorella. Il nostro problema non è con Dio, ma con gli altri. Dio è da accogliere nelle persone, che ci mette accanto o che noi abbiamo attirato.

Noi dobbiamo diventare: questo verbo esprime dinamicità, un divenire attraverso le nostre scelte.

San Giovanni nelle sue lettere scrive che noi possiamo essere figli di Dio o figli del diavolo.

Gesù ha detto ai farisei e agli scribi, che si presentavano come figli di Abramo, che erano figli del diavolo. (**Giovanni 8**).

Se operiamo scelte di vita, ci prepariamo a diventare figli di Dio.

Se operiamo scelte di morte, siamo figli del diavolo.

Gesù dà la vita, dona tutto quello che ha e la vita gli ritorna.

Giuda si serve dei fratelli e la morte lo ghermisce nelle due modalità: impiccato nel Vangelo, con le viscere squarciate negli Atti degli Apostoli. Le viscere squarciate sono simbolo dell’anima dilaniata.

L’unico Figlio di Dio è Gesù.

L'espressione "figli di Dio" è traducibile con "bambini di Dio".

Il bambino deve imparare a parlare, camminare..., per diventare adolescente, giovane, adulto, anziano

Così è nella vita dello Spirito.

A che punto siamo nella vita dello Spirito? Penso che siamo ancora adolescenti. Tutto dipende dalle nostre scelte.

"... i quali non da sangue, né da volere di carne..."

La Parola che ci è stata data nell'ultimo giorno dell'anno era: *"Date a Cesare quello che è di cesare e restituite a Dio quello che è di Dio."* Noi siamo immagine di Dio. Dobbiamo essere restituiti a Dio. Nessuno può avere potere su di noi. **Matteo 23, 9:** *"E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo."* Il Padre non esercita questo potere, perché ci chiede: *"Che cosa vuoi che io ti faccia?"* e ci lascia liberi di crescere e fare le nostre scelte.

Oltre l'immagine, noi siamo generati. Come un bambino sta per nove mesi nel grembo materno, così noi siamo stati nel grembo di Dio, abbiamo il pensiero di Cristo, come scrive san Paolo. Noi siamo stati generati, siamo usciti dal grembo di Dio.

"E il Verbo si fece carne..."

Carne sta per debolezza. Dio si è fatto debole. Nelle nostre debolezze si manifesta la potenza di Dio. Accogliamo la nostra debolezza, dove Dio si manifesta.

"...e venne ad abitare in mezzo a noi.../pose la sua tenda in mezzo a noi."

Quando il popolo è uscito dall'Egitto, c'era la Tenda del Convegno, nella quale entrava Mosè, per parlare con Dio. La Tenda poi è diventata una cassapanca. Dio quindi è stato chiuso nel Tempio, nel Santo dei Santi.

Il Tempio è stato distrutto e Dio, di nuovo, è in mezzo a noi.

Gesù dice alla Samaritana: *"Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori."* **Giovanni 4, 23.**

"... noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo."

La grazia è la gratuità dell'Amore. Grazia e verità significano l'Amore fedele. Possiamo sbagliare, dimenticare, peccare..., ma Dio è fedele.

"Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."

Mosè nella Tenda parlava faccia faccia con Dio, così sul monte Sinai. Chi parlava con Dio si copriva con un velo.

Tutti coloro che hanno preceduto Gesù hanno avuto un'esperienza parziale di Dio.

Per conoscere Dio, noi dobbiamo guardare Gesù, leggere il Vangelo. Gesù è incommentabile, è la vera immagine di Dio. Se vogliamo conoscere il Padre, Dio in mezzo a noi, dobbiamo leggere il Vangelo, perché nessuno può darci l'immagine di Dio se non Gesù stesso; guardando Gesù, possiamo capire chi è veramente Dio. AMEN!